

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 148 - Tel. 67.121 63.521 61.499 67.245
INTERURBANE: Amministrazione 684.796 - Redazione 68.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	ANNO	SEM	TRIM.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.750
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	300
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/18715	1.200	600	350

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Chioma L. 150 - Domestico: L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Neurologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgimenti (SP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.264 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero una importante risoluzione della Direzione del P.C.I.
Diffondetelo

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 216

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L.

PER UN GOVERNO DEMOCRATICO CHE RAPPRESENTI LA VOLONTA' E I BISOGNI DEL PAESE

Il PCI denuncia lo spirito reazionario e fazioso che aggrava la situazione politica del Paese

Un comunicato del PCI - I comunisti propongono che il nuovo governo convochi una conferenza di tutte le organizzazioni sindacali per elaborare le misure atte a soddisfare le richieste dei lavoratori e le necessità di difesa della produzione

La Direzione del Partito comunista si è riunita il 4 agosto per esaminare la situazione politica e parlamentare creata dopo la caduta dell'ottavo gabinetto De Gasperi. Nessuno oggi mette in dubbio che questa caduta è stata la conseguenza del fatto che l'ottavo gabinetto De Gasperi non è stato altro che un tentativo di eludere e contraddire il voto del 7 giugno, di mantenere in vita il governo condannato dagli elettori, di continuare e peggiorare la politica. E' evidente che un nuovo governo, democratico e stabile, non può essere creato se non scegliendo un'altra strada. E' quindi da denunciare la tendenza, tuttora prevalente nel partito democristiano, di respingere qualsiasi richiesta di modificare i precedenti indirizzi politici, di tenere conto della volontà di pace e di profondo rinnovamento sociale, espressa da milioni e milioni di cittadini nelle recenti elezioni. Ancora più grave e pericolosa è la posizione che consiste nel bloccare tutta la situazione ponendo contro i partiti della classe operaia e del popolo condizioni esclusive e considerando il Partito comunista, che è il più forte partito di opposizione, come estraneo all'ordinamento costituzionale dello Stato. Coloro che, per faziosità ideologica, per meschino interesse di partito, e per intolleranza dell'unità delle forze operaie e popolari, sollevano queste questioni, così come fanno i clericali intransigenti e il socialdemocratico Saragat, sono i veri responsabili delle difficoltà della situazione presente e dei pericoli che in essa minacciano la democrazia.

I comunisti non hanno mai preteso imporre a nessuno né le loro idee né i loro programmi, ma ritengono assurdo ed esiziale che si escluda dalla parità civile e politica qualsiasi partito il quale si muove come quello comunista, sul terreno della Costituzione ed è sempre stato una delle colonne della lotta per la democrazia. La Direzione del Partito comunista ritiene che nel momento attuale sia necessario un stabile governo democratico, capace di rappresentare la volontà del Paese, capace di affrontare, in uno spirito unitario, alcuni dei problemi essenziali del momento e di risolverli, ma sottolinea che gli esclusivismi ideologici e di partito rendono impossibile che si raggiunga questo obiettivo.

L'Italia ha oggi bisogno, prima di ogni cosa, di un governo che difenda le istituzioni repubblicane, irrevocabilmente e liberamente scelte dal popolo, e consideri la Carta costituzionale come il programma comune per una azione coraggiosa di riforme e di progresso. E' quindi da respingere e condannare qualsiasi tentativo di accordo o collusione di un governo democristiano con le forze monarchiche e fasciste. Un tentativo fatto in questo senso sarebbe il primo passo verso una profonda crisi politica e sociale ed è quindi compito di tutti i partiti di evitarlo.

Nella politica interna i comunisti rivendicano una linea di pacificazione, di legalità costituzionale e di parità civile. Questa deve significare prima di tutto una larga amnistia generale: la cessazione di ogni discriminazione illegale fra i cittadini, la creazione di un clima nel quale sia consentito liberamente ad ognuno di godere dei diritti che gli sono garantiti dalla Costituzione. Nella politica estera i comunisti rivendicano un governo, che interpreti il desiderio di pace comune alla assoluta maggioranza degli italiani, consideri come suo dovere imprescindibile la difesa degli interessi nazionali contro ogni tentativo di ingerenza e sopraffazione straniera, migliori i rapporti del nostro paese con tutti gli Stati del mondo, prima di tutto negli scambi commerciali, partecipi attivamente a una politica internazionale di trattative e di accordi pacifici per la distensione.

La Direzione del partito riconosce la gravità e le difficoltà dell'attuale situazione economico-sindacale, sia in conseguenza della ondata di nuovi licenziamenti minacciati e in via di attuazione, sia per la permanente tendenza del padronato a violare i diritti degli operai nelle fabbriche, sia per la giusta richiesta di miglioramenti salariali avanzata dai sindacati di tutte le tendenze, e per la inquietudine e i conflitti nelle campagne. Allo scopo di poter meglio affrontare e superare questa situazione, i comunisti propongono che il nuovo governo convochi subito una conferenza di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori, per la elaborazione collettiva delle misure necessarie a soddisfare tanto le rivendicazioni dei lavoratori quanto le necessità di difesa della produzione.

Circa le prospettive dei prossimi dibattiti parlamentari, la Direzione del partito ha esaminato le condi-

zioni che secondo il Partito socialista italiano potrebbero consentire una attesa benevola nei confronti di un governo il quale mostrasse la intenzione di ascoltare la voce del Paese. Ha ritenuto che le condizioni poste dai socialisti sono ragionevoli, tali da essere prese seriamente in considerazione nell'eventualità dell'evolversi della situazione parlamentare nella direzione che esse presumono e che dovrebbe diventare esplicita nella composizione del governo e nelle sue dichiarazioni programmatiche.

La Direzione del partito ha dato incarico ai comitati direttivi dei gruppi parlamentari di indirizzare la loro attività nel senso sopra indicato. Essa invita tutte le organizzazioni e tutti i compagni, a seguire con attenzione gli sviluppi della situazione, a illustrarne largamente il significato a tutti i cittadini, a popolarizzare fra le più larghe masse la posizione dei comunisti, sollecitando ogni iniziativa unitaria che favorisca nel Paese la discussione serena e gli accordi che costituiscono la premessa di una nuova maggioranza e di un governo rispondente al voto espresso il sette di giugno.

LA DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MISEREVOLI TENTATIVI DEI CLERICALI

Governo di minoranza arrangiato coi liberali?

Il P.L.I. sembra disposto a collaborare Villabruna fa da paraninfo con Saragat

Ancora ieri la crisi, per usare una espressione colorita, non ha sfondato. Tutti gli interrogativi sospesi sin dall'inizio sul capo dei dirigenti clericali permangono così come se rafforzata ormai, la poco gradevole sensazione d'un gioco socioeconomico assai poco pacifico, che sembra tendere ad una delle formule apparentemente « di sinistra » di Saragat, a scaldare il letto a soluzione politiche che nulla hanno a che vedere con le aspirazioni socialiste espresse il 7 giugno da dodici milioni di elettori e molto più si profilano invece come soluzioni di tutto comodo per l'ala estrema della destra clericale e monarchica. Questo odore di giuoco di bassa cucina politica non è stato dissipato dai colloqui di Piccioni, il quale al Viminale si è incontrato ieri con Moro e Ceschi (DC), De Caro (PLI),



Il triste sorriso del liberale Villabruna colonna del tremolante governo progettato da Piccioni

modo, è stato notato, il presidente del gruppo clericale ha confermato le voci di un tentativo democristiano per scavalcare il problema del « quadripartito » facendo considerarsi (agli occhi non si sa bene di chi, forse solo dei genzoni) come governo « di centro » un possibile governo DC + PLI, magari con astensione del P.C.I. e del P.S.I., e persino socialdemocratica. Questa ambigua interpretazione, che tende a mascherare con l'ormai outrescente formula del « centro » qualche cosa di molto più pericoloso, è stata respinta, suffragata poco dopo dallo stesso Villabruna, il quale dichiarava, all'uscita dal suo secondo colloquio con Piccioni: « Mi è lecito dire che il quadripartito è fuori dei limiti del possibile, che si possa arrivare alla formazione di un governo. Io mi adopero per arrivare alla costituzione di un governo di centro, ma questo è un problema di fatto. Ma comunque con l'appoggio dei socialdemocratici, anche se rimangono fuori del governo ».

L'azione di Saragat

Come si vede la dichiarazione di Villabruna testimonia almeno di una cosa: che in questo momento il leader liberale sta facendosi in quattro, come all'epoca dell'intrigo con De Gasperi, per convincere Saragat a mollare e a dare il suo appoggio anche a un governo che fa del P.C.I. sulla DC, si giovi della partecipazione liberale e sulla « benevola attesa » del P.N.M. e del M.S.I. A questa dichiarazione nella serata Saragat non ha reagito, e neppure la sua agenzia ufficiosa, la Roma, la quale in tono abbastanza depressivo, continuava ieri sera la sua polemica sul cosiddetto « doppio fronte » contro DC

le PSI, facendo vedere, però, abbastanza chiaramente di lottare in realtà su un fronte solo, contro l'unità della classe operaia. Del resto è ormai risaputo in tutti gli ambienti politici e giornalistici che nel colloquio con Gonella, l'onorevole Saragat non ha ottenuto nulla che potesse autorizzarlo a sperare che il veto vaticano contro l'apertura a sinistra potesse essere rimosso. Rimane dunque in piedi, assai salda, di fronte non solo ai giornalisti di Montecitorio ma di fronte a quella classe operaia cui Saragat, abbastanza invidiosamente, dice di rivolgersi, che la responsabilità di una mancata apertura a sinistra non ricade sul PSI e sul P.C.I., ma sulla DC, che marcia al passo vaticano, e sul P.S.I. che con il suo solito doppio gioco sta facendo in questi giorni pesare su tutta la situazione (proprio lui) l'ipotesi della destra, già invocata a gran voce come l'unica soluzione possibile, da parecchi ambienti solitamente considerati ufficiosi. Questo sarebbe il risultato della cosiddetta operazione Saragat, per la quale, secondo la stampa, operazione non nuova nella sostanza per chi conosca un poco la prassi disgregatrice e la tradizione squisitamente antipopolare della socialdemocrazia.

Ieri sera, comunque, Saragat si è incontrato ancora una volta con Villabruna, e si è affrettato a liberarli, che hanno convocato la loro direzione, dovranno discutere sul da farsi e sulle condizioni avanzate da Piccioni. Un'agenzia ufficiosa, l'Italia, ieri informava che Piccioni avrebbe chiesto al P.L.I. « l'appoggio senza partecipazione », e ciò per facilitare l'astensione dei monarchici del M.S.I. e quelli del P.S.I., preferiscono a tutte le alternative quella di un governo monocolore, possibilmente con qualche « indipendente » di destra, che non nasconde in materia agraria.

Dichiarazione leonica

Al termine dei suoi colloqui con Piccioni, prima di allontanarsi a piedi dal Viminale, ha detto: « Abbiamo con finitudo, come avete visto, il colloquio. Ora i partiti devono fare il loro governo politico, il nostro. Domani speriamo che ci sia la possibilità di tirare almeno le prime somme ». Dichiarazione leonica, come si vede, che non nasconde tuttavia la difficoltà politica in cui si trovano i dirigenti clericali, messi alle strette dalla situazione in cui volentieri essi stessi si sono cacciati, in un affrettoso bipartito, con astensione delle destre; 2) monocolore, con voto contrario o astensione del « centro » e appoggio ad astensione delle destre, sarebbe mai un governo capace di affrontare i risolvere seriamente un solo dei gravi problemi di politica interna ed estera che sono sul tappeto, tanto precaria parlamentariamente sarebbe la sua esistenza. Di questo sembra rendersi conto lo stesso Don Steno, il quale però ha concluso ieri un suo scettico articolo sul «Giornale d'Italia», accennando alla necessità di fare nuove elezioni, e con il collegio unitario.

(Continua in 6. pag. 4. col.)

Domande all'«Osservatore»

Del catechismo spagnolo Nuevo Ripaldà, edito dalla Casa Editorial de Arte Catholica di Madrid, riportiamo alcune domande e le relative risposte:

D. Che cosa insegna il socialismo?

R. Il socialismo insegna che lo Stato può disporre delle proprietà private che costituiscono la ricchezza e distribuirle agli operai.

D. Che cosa la Chiesa mi dice del socialismo?

R. Che esso è un sistema assurdo e particolarmente ingiusto.

D. Perché viola la proprietà privata, che è sacra, e dispone ingiustamente di ciò che non gli appartiene?

R. Perché ha il dovere di impedire che i suoi sottoposti vengano ingannati e corrotti, ciò che nuoce al pubblico bene.

D. Ci sono altre libertà nefaste?

R. La libertà d'insegnamento di propaganda, di riunione.

il liberalismo reclama?

R. Perché non nefaste? R. Perché permettono d'insinuare l'errore, di diffondere il vizio e di compattare contro lo Stato.

Vorrebbe l'Osservatore Romano, diventato in questi giorni il presidente del Consiglio stesso, Severnini, e il ministro dell'Agricoltura, il ministro Baibakov. Nel corso della riunione sono stati discussi i problemi del miglioramento del livello di vita nella U.R.S.S.

Dal canto suo, il Presidente del Soviet Supremo ha annunciato oggi la designazione di Alexandr Nikitich Abramovic quale ambasciatore sovietico in Israele e quella di Klimov; Danilovic Levickin quale ambasciatore straordinario e plenipotenziario dell'U.R.S.S. nella Repubblica popolare d'Albania, e di un altro ambasciatore al supremo ministero ecc.

Messaggi di lavoratori per un governo di popolo

Da numerose province pervengono le notizie di riunioni e assemblee di lavoratori e cittadini che reclamano, a mezzo di ordini del giorno e messaggi inviati al Presidente della Repubblica ed ai Presidenti delle due Camere, un governo che risponda ai risultati delle elezioni del 7 giugno.

Da numerosi telegrammi inviati al Presidente Einaudi sono quelli dei dipendenti della ditta edile SCAC, della Cooperativa raccolta latte di Firenze, del Consiglio generale dei sindacati di Grosseto a nome dei trentamila lavoratori organizzati, dei lavoratori di numerose fabbriche di Livorno, Pistoia, della Versilia, di Arezzo, ecc.

La chiara volontà di rinnovamento espressa dalle popolazioni siciliane nel voto del 7 giugno, viene oggi nuovamente espressa in decine e centinaia di assemblee tenutesi a Ragusa, ad Alcamo, a Mazara, a Trapani, Catania, Palermo, Messina e in altre località.

Nel Sannio regna ovunque una vivissima agitazione; lo svolgimento della crisi governativa è attentamente seguito da tutti i lavoratori. In una grande riunione cittadina, svoltasi ieri sera a Benevento, gli intervenuti hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui, formulando delle precise richieste atte a risolvere gli annosi problemi del Sannio, chiedono la formazione di un governo di pace e di progresso sociale e civile.



Gli uomini del lavoro, i figli del bisogno e della lotta chiedono un nuovo governo che non si asservisca ai plutocrati e ai parassiti e che ponga fine alla politica dell'ingiustizia e della miseria

ECCO I PROBLEMI REALI DEL PAESE CHE ATTENDONO LA SOLUZIONE!

Sciopero nelle industrie romane dalle ore 16 per la contingenza

Ieri lo sciopero generale a Messina è stato attuato dal 90 al 100% - Oggi Palermo sospende il lavoro per 2 ore - Altre 4 aziende della Capitale concedono acconti

Oggi i lavoratori romani dell'industria scenderanno in sciopero dalle ore 16 in poi in tutta la provincia, per sostenere la richiesta di un aumento dell'indennità di contingenza di 238 lire al giorno. La manifestazione verrà attuata in tutte le aziende metallurgiche, chimiche, alimentari, nei cantieri edili, negli stabilimenti poligrafici, dei marmi, del legno, del vetro e della ceramica, nelle fornaci e nelle cartiere della Capitale e della nostra provincia; nelle cave di travertino di Tivoli invece, lo sciopero si prolungherà per l'intera giornata, con inizio domani alle ore 7.

Quella odierna è la quarta manifestazione provinciale che viene attuata nel settore

ottenuto alla tipografia ETI che ha accettato di aumentare l'indennità di contingenza di 238 lire al giorno. Nella giornata di ieri altre tre aziende hanno frattanto ceduto alle richieste dei lavoratori. La ditta Cappabianca, del settore del marmo, ha concesso un aumento di 150 lire al giorno a titolo di acconto sulla futura perequazione della contingenza. Nel settore metallurgico si è avuta la capitolazione di un'altra azienda, la « Ranieri », che ha accordato una somma « tantum » pari a 60 ore lavorative, manovali percepiranno 10.200 lire, gli operai qualificati 13.200. Nel settore poligrafico, i 140 operai della tipografia « Novissima » han-

no ottenuto un acconto 6500 lire.

Sono così 24 le aziende mane che finora hanno in modo accordato aumenti acconti ai loro dipendenti che hanno violato la conses dell'Unione degli industriali di resistere a tutti i costi.

Anche Palermo scenderà gli in sciopero per due ore i sindacati in cemento. Lo sciopero di 24 ore proclamato per la contingenza, la parte di stazione di protesta è estesa settori dell'industria e dei trasporti.

Superando tutte le pressioni della vigilia, imponerò di sciopero in cemento, lo sciopero di 24 ore proclamato per la contingenza, la parte di stazione di protesta è estesa settori dell'industria e dei trasporti.

hanno sospeso il servizio di manutenzione in cemento, come percentuali negli altri settori industriali della città: Gas 100%, Birra Messa 100%, Cantiere navale Casaro 95%, Cantiere nave Rodriguez 100%, Stabilimento di Novara 100%, stabilimenti della Gazzetta e Sud 100%, poligrafici 100% (SATS (ferrotravvieri) 100% elettrici operai 95%, impianti 80%, vetrai 100%, Itac cementi di Villafranca 100%, cementi in cemento 90%, Montecatini di Milazzo 100%, Metallurgica Sciala di Milazzo 90%, chimica Bonacorsi e Lucifero di Milazzo 100%.

Nei seguenti cantieri edili che lavorano in cemento, è registrata la percentuale 400%: Marzotto, Mangiatore, Contesse, Pace, Ferrobetton.

La grande sconfitta della giornata è stata la CISL che è stata abbandonata dal primo organizzati quali i maggioranza, accogliendo l'appello della C.A.I. hanno partecipato allo sciopero sconfessando i dirigenti provinciali che li avevano invitati al crumiraggio e a rimarginare i loro interessi per far quelli dei padroni.

IN RISPOSTA ALLA NOTA DEGLI OCCIDENTALI

L'Unione Sovietica accetta la conferenza a Quattro

Oggi si riunisce a Mosca il Soviet supremo dell'U.R.S.S.

MOSCA, 5 (matina). - Il governo sovietico ha annunciato oggi con una nota alle potenze occidentali che esso accetta di partecipare alla proposta conferenza quadripartita.

La nota sovietica dichiara che l'U.R.S.S. è disposta a discutere il problema tedesco e propone la discussione di misure di distensione internazionale. Per quanto riguarda l'Austria, essa si richiama alla nota del 30 luglio, aggiungendo che una soluzione per l'Austria sarebbe naturalmente facilitata dalla soluzione delle questioni del

Respinta dall'URSS una nota americana

MOSCA, 5. - Il Ministero degli Esteri sovietico ha annunciato di avere respinto il 3 scorso all'Ambasciatore americano Bohlen la propria risposta al memorandum degli Stati Uniti sull'incidente aereo del 29 luglio. L'URSS respinge tale memorandum

Terminato lo sciopero nel carcere di Genova

GENOVA, 4. - Questa sera si è concluso nello scerzo di Marassi lo sciopero della fame dichiarato dai detenuti lunedì scorso in segno di solidarietà con i detenuti di Regina Coeli e un appoggio al progetto di amnistia presentato dall'on. Berlinguer. Nelle carceri di Marassi è tornata la normalità dopo che il vice Procuratore della Repubblica ha letto una comunicazione contenente la promessa di interessamento delle locali autorità.

Una 94 enne uccisa dal treno a Minturno

LATINA, 4. - Il dirittissimo delle 6.40 sulla Roma-Napoli ha investito ed ucciso, nel pressi della stazione ferroviaria di Minturno, la signora Mariangela Cardillo, che in quel momento attraversava il binario senza accorgersi del sopraggiungere del convoglio.

La FIAT accoglie le richieste sul premio di produzione

TORINO, 4. - La direzione della FIAT ha accolta, in linea di massima, le controproposte sulla regolamentazione del premio di produzione presentate dai membri della Commissione interna della corrente unitaria. Domani le Commissioni Interni si incontreranno con la direzione per discutere la questione senza dubbio lo sciopero effettuato ieri in tutte le sezioni FIAT, e al quale ha partecipato il 90% dei lavoratori del grande complesso industriale, è stato deciso agli effetti della decisione della direzione. Essi ora si vedono quali vengono avrà la nuova posizione accolta dalla FIAT. Domani i lavoratori sono pronti a riprendere la lotta per conquistare un più alto tenore di vita e condizioni di lavoro più umane.